

Discriminazione

«L'omosessualità è spesso ancora un tabù»

Di **Lucia Probst**

Nel contesto della formazione professionale le persone omosessuali possono vivere situazioni difficili. A seguito di un progetto di sensibilizzazione sul tema, la scuola professionale artigianale e industriale di Friburgo ha adottato una Carta della convivenza per tutelarle dalla discriminazione.

Quando sente volare epiteti come «frocio», Daniel Nyffeler, docente di scuola professionale, non può rimanere indifferente. Alla scuola professionale artigianale e industriale di Friburgo (Ecole professionnelles artisanale et industrielles EPAI) gli insulti omofobi, sessisti e razzisti non sono ammessi e la Carta della convivenza (Charte de la tolérance), che tutte le allieve e tutti gli allievi sono tenuti a firmare, mette queste regole nero su bianco. «Ci è di grande aiuto», sostiene Nyffeler. «Grazie a questa Carta possiamo lavorare sulla prevenzione e siamo legittimati a reagire nelle situazioni quotidiane.»

Oltre 100 visite in classe

La Carta nasce nell'ambito di un progetto realizzato dalle scuole professionali friborghesi tra il 2003 e il 2006. Il progetto era inizialmente stato lanciato per sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto all'omosessualità con l'intento di reagire di fronte all'elevato rischio al suicidio delle giovani persone il cui orientamento sessuale non rispecchia quello della maggioranza eterosessuale. Questo dato era emerso da uno studio condotto in precedenza. In veste di mediatore scolastico (collaboratore socio-scolastico) presso l'EPAI, Daniel Nyffeler ha dato un forte contributo al progetto. Da allora si è fatto portavoce di questa tematica.

«Il nostro obiettivo era di poter parlare di omosessualità in classe in modo rispettoso.» In seguito a un'intensa preparazione, il team di progetto ha fatto visita a oltre 100 classi organizzando, ad esempio, gruppi di discussione con le persone coinvolte nonché scambi con specialiste

e specialisti del settore e una fase finale di supervisione. «L'omosessualità è ancora oggi un tabù in molte scuole», afferma Nyffeler. Sembrerebbe inoltre che i e le giovani omosessuali siano spesso confrontati a condizioni di partenza difficili: «Devono lottare con rigide costruzioni sociali che impediscono loro di focalizzare le loro energie sulla formazione professionale.»

Il rischio dell'outing

Nelle classi si è parlato anche di come si potrebbe sentire una persona omosessuale tra i propri compagni e le proprie compagne e di cosa rischierebbe se decidesse di non dissimulare più il proprio orientamento sessuale. Secondo l'esperienza di Nyffeler «per i parucchieri o per chi è attivo nel ramo gastronomico il problema è meno sentito rispetto a chi esercita invece una professione tradizionalmente maschile. In questo caso sono in molti a non sapere come comportarsi.» Nei casi più estremi queste situazioni possono implicare l'abbandono del tirocinio e la scelta di un'altra professione.

Daniel Nyffeler continua a dedicarsi a questo progetto: «È stato determinante e ha cambiato il nostro modo di

pensare.» All'EPAI l'omosessualità ormai non è più un tabù e la Carta della convivenza gioca un ruolo fondamentale: «Abbiamo stabilito queste regole, vi avete aderito con la vostra firma, ma sembra che seguirle vi ponga problema. Vediamo di affrontare insieme la questione». Con queste parole Daniel Nyffeler ha iniziato numerose discussioni.

- Lucia Probst, responsabile della redazione e responsabile di progetti Comunicazione, IUFFP

Per maggiori informazioni sul progetto condotto dalle scuole professionali friborghesi:

► edudoc.ch/record/60620/files/2006-06-d.pdf (in tedesco e francese)



↑ Illustrazione di **Flavia Calvia**, atelier delle tecniche di incisione, Centro scolastico per le industrie artistiche (CSIA), Lugano